



Documento Battezzandi

Settembre 2019



SOMMARIO

SCOPO E DESTINATARI DELLA DISPENSA	2
Cap.1 LA DISCIPLINA DELLA CHIESA	3
1.1 LE NORME DISCIPLINARI	4
1.2 COSA DICE LA BIBBIA DI SPECIFICO SULLA SULL'ESPULSIONE DALLA CHIESA?	6
1.3 SPECIFICHE SULL'ESERCIZIO DELLA DISCIPLINA NELLA CHIESA. Mat 18:15-20.....	7
1.4 LA PROCEDURA DELLA DISCIPLINA (Mat 18.15-17).	7
A) LA PRIMA FASE: ESORTAZIONE E AMMONIMENTO PRIVATO (V.15).	7
1) La finalità dell'ammonimento.	7
2) La modalità dell'ammonimento.	7
3) La normalità dell'ammonimento.....	8
B) SECONDA FASE: I TESTIMONI (V.16)	8
C) TERZA FASE: LA CHIESA (V.17).....	8
Cap.2 PATTO ECCLESIALE	11
2.1 Motivi per cui applicare la disciplina ecclesiale.....	12
1. Per il bene di chi la riceve	12
2. Per il bene di altri cristiani: affinché vedano il pericolo del peccato	12
3. Per la salute di tutta la chiesa	13
4. Per la testimonianza complessiva della chiesa	13
5. Per la gloria di Dio, quando riflettiamo la Sua santità	13
Cap. 3 L'ESPULSIONE: CIOÈ LE PERSONE DA ALLONTANARE COL "TAGLIO"	15
1 persistono volutamente nel peccato senza volersi ravvedere!	15
2 si conducono disordinatamente e non vogliono cambiare stile.	15
3.1 Chi viene messo sotto disciplina (fuori comunione)	16
3.2 Chi viene espulso, invece, viene "tolto" (tagliato).....	17
3.3 CONDIZIONI PER ESSERE E RESTARE MEMBRO DELLA CHIESA	17
3.3.1 RINUNCIA A SÈ STESSO (la croce è "la mia") E LEGAME CON DIO (il giogo è il "Suo"):	17
3.3.2. MENTE DI CRISTO (santità in pensieri e in parole).....	19
3.3.3 SANTITA':.....	20
3.4 Per chi abbandona la chiesa	25
Cap. 4 SINTESI E RIEPILOGO DELLE CONDIZIONI	27
4.1 PER ESSERE E RESTARE MEMBRO DELLA CHIESA.....	27
4.2 CONDIZIONI PER RIENTRARE COME MEMBRO DOPO L'ABBANDONO DELLA CHIESA	28
4.3 CONDIZIONI PER RIENTRARE NELLA COMUNIONE COI SIMBOLI	28

SCOPO E DESTINATARI DELLA DISPENSA

Chi si Battezza per immersione entra a far parte ufficialmente della Chiesa locale: con la Nuova Nascita entra spiritualmente nella Chiesa Universale, ma col Battesimo entra concretamente nella famiglia spirituale del posto dove vive.

Da quel momento in poi egli sarà “membro di quella chiesa locale in cui si Battezza”; sarà membro di quella famiglia, legato ad essa come la sua famiglia nativa.

Questo vuol dire che assume dei diritti e dei doveri verso di essa, e farà di tutto per onorarla e alimentarla con la condivisione, proprio come si fa in ogni famiglia.

Siccome oggi molti sono emozionali, desiderosi di fare solo quello che a loro piace e dopo un po' di tempo abbandonano la chiesa locale nella quale sono entrati col Battesimo, si ravvede la necessità di una formazione specifica su come il battezzato o battezzando dovrà condursi nella chiesa locale in modo tale che una volta che vi sia stato aggiunto non dovrà abbandonarla mai!

La dispensa si sviluppa attraverso una formazione specifica sulla Disciplina nella chiesa secondo la Parola di Dio, le sue applicazioni e procedure. Questa premessa è propedeutica al patto ecclesiale che si è tenuti a conoscere e rispettare per poi volgere alla disanima delle condizioni di espulsione dalla chiesa.

Chi non accetta di mettere in pratica il contenuto di questa dispensa non sarà Battezzato!

ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo. 1Pie 1:15-16

affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità. - 1Ti 3:15

Cap.1 LA DISCIPLINA DELLA CHIESA

Con l'espressione disciplina della Chiesa (o "disciplina ecclesiale") si intendono quelle regole e doveri che si devono rispettare per potere legittimamente farne parte.

L'Antico Testamento ha sviluppato molto questo concetto, vedendo in Dio Colui che ammaestra il Suo popolo, lo educa all'ubbidienza e lo punisce quand'è il caso.

Di questa pedagogia divina è strumento fondamentale la Legge di Dio.

Il Nuovo Testamento si muove sulle stesse linee: Cristo è Colui che conduce con disciplina i Suoi perché li ama:

Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. Ap 3:19

E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore. Ef 6:4

E' Fondamentale al riguardo il capitolo 12 di Ebrei dove la persecuzione e le opposizioni che incontra la comunità cristiana sono viste nella prospettiva di questa pedagogia divina per condurre i credenti sempre più verso la perfezione della fede.

L'universale forma di disciplina cristiana è la **predicazione della Parola di Dio, che i cristiani confessano essere una delle "chiavi" del Regno di Dio (cfr. Mat 16:19; 18:18).**

Nel caso di gravi infrazioni alla morale cristiana, come pure al buon nome della stessa comunità cristiana, le Chiese evangeliche seguono il modello di Mat 18:15-17.

La gradualità dell'azione disciplinare prevede:

- 1°. l'incontro personale e privato con uno o più responsabili della comunità;
- 2°. convocazione formale di fronte ai responsabili della comunità riuniti;
- 3°. l'annuncio all'assemblea della comunità (dapprima anonimamente) con richiesta di supplica urgente;
- 4°. pubblicazione del nome della persona sottoposta ad azione disciplinare;
- 5°. eventualmente l'espulsione, presupponendo che vi sia il rifiuto ostinato di riconoscere il proprio peccato e di farne ammenda con un ravvedimento conclamato e autenticato.

Attraverso questi passi, il membro di chiesa ricalitrante è sottoposto dapprima a "silenziosa censura" (consigliato, cioè di non partecipare alla Cena del Signore - 1Co 11:27-32), separazione che, in mancanza di ravvedimento, verrebbe confermata prima da "una disciplina pubblica" e poi, scaduti i termini fissati per il ravvedimento, dalla espulsione.

l'iter disciplinare cerca di recuperare il membro fallito della comunità.

Gesù disse: "Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento" (Luca 15:7).

Questa è una delle più alte espressioni dell'Amore Cristiano.

La sanzione disciplinare finale è l'atto di espulsione che:

- ☯ rileva la gravità del fatto commesso (in genere si tratta di recidività nel peccato in mancanza di ravvedimento)
- ☯ mantiene l'integrità morale della chiesa, perché non solo essa rischia la relativizzazione della morale (se si ignora la disciplina, cfr. 1Cor 15:7), ma anche il discredito della comunità e della fede cristiana di fronte al mondo (Giuda 5:13).

È Dio stesso ad essere disonorato (bestemmiato) quando ci si trova di fronte a comportamenti riprovevoli:

["Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? Infatti, com'è scritto: «Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra fra gli stranieri»" (Romani 2:23,24)].

La disciplina dovuta, ma ignorata ed evitata, non può essere considerata amore bensì sentimentalismo, cioè una contraffazione dell'amore: una sorta di buonismo e garantismo ad oltranza che, oltre ad oltraggiare Cristo e la Sua Parola finisce col rovinare per sempre il fallito privandolo della necessaria vergogna che potrebbe indurlo al Ravvedimento!

Formare discepoli attraverso la disciplina ha caratterizzato da sempre la vita del popolo di Dio, sin da Abramo: è il fardello della "legge ed i profeti" (Mat 5:17-20), ma anche l'impegno del Nuovo Testamento.

Dio richiede santità

Noi esseri umani siamo stati fatti a immagine di Dio per essere testimoni del carattere di Dio nei confronti del creato (Genesi 1:27).

Nel formare un proprio popolo, Dio lo ha istruito alla santità, affinché il carattere di quel popolo potesse avvicinarsi al Suo (vedi Lev 19:2; Prov 24:1,25).

Nell'Antico Testamento questa era la base per **correggere alcuni** o per **escludere altri** dalla comunità (come in Num 15:30-31; 16) e su queste basi è stata modellata anche la chiesa del Nuovo Testamento (vedi 2Cor 6:17-7:1; 13:2; 1Tim 6:3-5; 2Tim 3:1-5).

1.1 LE NORME DISCIPLINARI

Si tratta delle norme che regolano la convivenza dei componenti di una comunità, della famiglia, di un istituto e simili: esse impongono l'ordine, l'obbedienza, l'insegnamento e l'ammaestramento con affiancamento.

Quando queste vengono disattese o snobbate (derise), il soggetto deve essere messo sotto disciplina.

1. *Riconoscete oggi quel che i vostri figli non hanno conosciuto né visto, cioè la disciplina del SIGNORE vostro Dio, la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio steso. Deut 11:2*
2. *Il precetto è infatti una lampada, l'insegnamento una luce, le correzioni e la disciplina sono la via della vita. Prov 6:23*
3. *E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore. Ef 6:4*
4. *e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso. Eb 12:5*
5. *Che se siete senza quella disciplina della quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi, e non figliuoli. - Eb 12:8*

E' un gran danno che si fa ad un figlio se merita di essere corretto e si lascia stare per buonismo: potrebbe essere la sua rovina futura!

Dio vuole che viviamo vite sante che riflettano la nuova natura che ci ha dato:

“ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo”. 1Pie 1:15-16.

La correzione divina può essere dolorosa, ma ha sempre uno scopo benefico: il recupero di chi ha fallito.

Come si è detto, il termine “disciplina” è connesso con le parole “istruire” e “discepolo”.

Nella fase dell'insegnamento, talvolta si rende necessaria la correzione, questa è indispensabile nella famiglia sociale -per l'educazione dei figli- come in quella spirituale.

Cosa implica/produce la disciplina della chiesa?

Al fine di ristabilire la santità, la disciplina della chiesa ha due obiettivi: uno formativo e l'altro correttivo.

- La chiesa esercita la **disciplina formativa** (preventiva) attraverso la predicazione, il discepolato, lo studio biblico, la cura pastorale: attraverso l'insegnamento, la chiesa forma la coscienza cristiana dei suoi membri basandosi sulla Parola di Dio.
- La **disciplina correttiva** viene esercitata attraverso la riprensione fraterna.

La reticenza nel nominare/confessare il peccato crea ingiustizia perché tace il male, protegge il colpevole e non fa giustizia alle vittime: non solo, **il mancato esercizio della disciplina spinge i rapporti comunitari verso la doppiezza d'animo del «io non dico niente a te e tu non dici niente a me», facendo precipitare la comunità nella spirale dell'ipocrisia, degradando tutta la vita comunitaria.**

Purtroppo, il “vivi e lascia vivere” è ormai la norma cardine ... purché ci piaccia!

Ma nella comunità è anche necessario **un clima di fiducia reciproca fondato sul perdono, sulla comune consapevolezza di peccato e sulla fedeltà reciproca dei suoi membri.**

Un altro obiettivo della disciplina è la riconciliazione.

Da un lato “il perdono da ricevere” deve procedere dal ravvedimento (invece, “il perdono da dare” va esercitato a prescindere dal ravvedimento di chi ci ha offesi), dall'altro non bisogna tollerare atteggiamenti distruttivi come quelli che tendono a dissociarsi dalla vita comunitaria: solo così si crea nella chiesa un ambiente sano, franco, protetto e libero.

Venir meno all'esercizio della disciplina significa venir meno a un compito spirituale; essa, infatti, non serve solamente a proteggere la chiesa dal peccato, ma anche a costruire e rafforzare i legami d'amore.

Il bambino che viene punito, dapprima piange e-forse- ti dice pure “cattivo!”, ma poi ti viene vicino e ti abbraccia temendo di averla “fatta grossa” al punto che non gli vuoi più bene.

Quando tu lo riaccogli, lo hai recuperato e il rapporto si è rinsaldato!

ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati. Eb 12:11

1.2 COSA DICE LA BIBBIA DI SPECIFICO SULLA SULL'ESPULSIONE DALLA CHIESA?

L'espulsione (altrove detta "scomunica", anche se con risvolti molto diversi) è la rimozione formale di un individuo dall'essere membro di una chiesa locale (non è la perdita della salvezza ... se ce l'avessimo!): di conseguenza, la separazione formale dei membri di chiesa da quella persona.

Mat 18:15-20 indica sia la procedura sia l'autorità di una chiesa che deve applicare questo provvedimento.

Il testo indica che un individuo (di solito la parte offesa) deve andare da colui che è l'offensore (il colpevole o il presunto tale).

Se non c'è ravvedimento, allora due o tre persone intervengono per confermare la situazione ed il rifiuto di ravvedersi: in questo periodo, comunque, quel tale è sotto disciplina, escluso dalla comunione della chiesa (per mancanza di ravvedimento)!

Se il ravvedimento ancora non interviene (entro un certo lasso di tempo), la persona viene allontanata dalla chiesa, cioè espulsa.

Proprio come un padre non prova mai gioia nel dover disciplinare i propri figli, quest'azione non è mai auspicabile, ma talvolta è necessaria per riportare l'individuo in piena comunione con Dio.

E' un'azione fatta nell'amore per la persona, in obbedienza e per onorare Dio, e in un clima di giusto timore che tutti nella chiesa dovrebbero provare.

La Bibbia dà un esempio della necessità di espulsione da una chiesa locale nella città di Corinto (1Co 5:1-13).

In questo testo l'apostolo Paolo indica lo scopo nell'agire con una espulsione.

1. Uno dei motivi (non menzionato direttamente nel brano) è per la testimonianza di Gesù Cristo (e della Sua chiesa) davanti agli increduli.
Quando Davide peccò con Batseba, una delle conseguenze del suo peccato fu che il nome di Dio fu bestemmiato dai nemici di Dio (2Sam 12:14).
2. Un secondo motivo è che il peccato è come la cancrena che, se gli si permette di sussistere, si sparge come "lievito e fa lievitare tutta la pasta" (1Co 5:6-7).
Inoltre, Paolo spiega che Gesù ci ha salvati in modo che possiamo essere separati dal peccato, che possiamo essere "senza lievito" (cioè, essere luce e sale) e liberi da ciò che causa la decomposizione spirituale (1Co 5:7-8).

Anche l'espulsione è per il benessere finale della persona che viene disciplinata.

In 1Co 5:5 Paolo afferma che l'espulsione è un modo per consegnare il peccatore impenitente *"in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù"*.

Ciò significa che con l'espulsione Dio coinvolge Satana (o uno dei suoi angeli decaduti) come strumento di disciplina fisica nella vita del peccatore, in modo da portarlo, ove possibile, al ravvedimento.

Purtroppo, l'azione disciplinare, anche se svolta con amore e nel modo giusto, non sempre riesce nel suo intento di riabilitare il peccatore: ma anche qualora la disciplina della chiesa fallisse nel suo obiettivo di portare al ravvedimento, è comunque necessaria per adempiere gli altri scopi menzionati sopra.

1.3 SPECIFICHE SULL'ESERCIZIO DELLA DISCIPLINA NELLA CHIESA. MAT 18:15-20

La parola "disciplina" e in particolare "disciplina ecclesiale" è considerata qualcosa di brutto, di negativo per gli abusi commessi nel passato in campo politico (si pensi alle "purghe" di Stalin) e religioso (si pensi all'inquisizione cattolica!!!), oppure per esperienze negative avute a riguardo, ma questo non significa che non sia biblica nella chiesa (pur differenziandosi molto alla prassi cattolica e/o staliniana) e il suo evitamento -come pure l'abuso- è molto distruttivo.

Lo studioso di greco biblico H. E. Dana, riguardo agli abusi nella disciplina osservò questo: ***"L'abuso della disciplina è riprovevole e distruttivo, ma non più del suo evitamento"***.

1.4 LA PROCEDURA DELLA DISCIPLINA (MAT 18.15-17).

A) LA PRIMA FASE: ESORTAZIONE E AMMONIMENTO PRIVATO (V.15).

v.15: "Se tuo fratello ha peccato contro di te, va' e convincilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello...".

Gesù sta dicendo questo:

"Se un membro della chiesa pecca in modo che la sua condotta verso di voi non è chiaramente in linea con ciò che richiede la legge santa di Dio (Mat 7:12, Mat 22:39; Ma 12:31) va e convincilo fra te e lui solo".

1) LA FINALITÀ DELL'AMMONIMENTO.

"Convincilo" esprime la più profonda disapprovazione per l'azione di qualcuno e implica il provare la colpa, il torto. Idealmente, i due individui dovrebbero risolvere il problema senza coinvolgere nessun altro: lo scopo è quello di guadagnare il fratello.

"Ascolta" non significa solo sentire ciò che si dice, ma agire coerentemente a quello che si ode, contiene spesso la sfumatura di obbedienza, significa ravvedersi e chiedere perdono per cambiare.

Questo è confermato da *"avrai guadagnato il tuo fratello"* che va oltre il fatto di ripristinare un rapporto interrotto, indica il portarlo in un giusto rapporto con Dio.

Lo stesso verbo si trova in 1Co 9:19-22 e 1Pie 3:1: il colpevole è quindi come la "pecorella" smarrita (Mat 18:12-14), che deve essere ricondotto "all'ovile".

2) LA MODALITÀ DELL'AMMONIMENTO.

Alcuni sono molto precipitosi nel riprendere i fratelli con modi duri e con uno spirito distruttivo, altri invece hanno paura a riprendere sbagliando ugualmente.

Gesù presuppone che l'individuo affronti personalmente il fratello con vera umiltà (Mat 18:3-4; Ga 6:1). Su questo bisogna stare molto attenti, perché se è difficile accettare un rimprovero, anche privatamente, è ancora più difficile farlo in amorevole umiltà (Le 19:17; Gio 13:34-35).

Gesù vuol dire che il fratello offeso dovrebbe, nello spirito d'amore fraterno andare a mostrare, a quel fratello che ha peccato, la colpa non per un risentimento personale, ma **nell'interesse del trasgressore**, per recuperare "la pecora perduta" che può pentirsi, cercare e trovare il perdono.

Non viene detto si deve andare una volta o più volte, ma viene sottolineato "in privato", si tratta di "un faccia a faccia".

Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello, così sarebbe lo strumento nelle mani di Dio nel recuperare un fratello (Giac 5:19-20).

3) LA NORMALITÀ DELL'AMMONIMENTO.

Un membro di chiesa non deve ignorare il peccato commesso dal fratello: ammonire i fratelli non è qualcosa di eccezionale, fa parte della vita comunitaria (Col 3:16; 1Tes 5:14, 2Tes 3:15).

Bisogna recuperare il fallito, ma se questo obiettivo è raggiunto non c'è bisogno di fare altri passi e si può gioire insieme per il ravvedimento e per la comunione ristabilita, altrimenti la sua posizione si aggrava.

B) SECONDA FASE: I TESTIMONI (V.16)

v.16: "ma, se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni".

Non sempre il confronto privato ha successo, a volte è necessario chiamare dei testimoni.

A riguardo Stuart Murray dice:

"Può succedere che la persona che ha peccato non riconosca alcun errore o che, anche ammettendo l'errore, non sia disposta a ravvedersi. Convincere altri di peccato è una faccenda rischiosa che non garantisce alcun successo, non farlo tuttavia è peggio".

Nel caso in cui la prima fase non abbia un esito positivo, si passa alla seconda fase: il fratello che dovrà guadagnare colui che ha peccato è responsabile di prendere due o tre testimoni con l'obiettivo di aumentare la forza di persuasione per il ravvedimento e la riconciliazione.

Il principio dei due testimoni lo troviamo altre volte nella Bibbia (2Co 13:1; 1Ti 5:19)...

"Un solo testimone non sarà sufficiente per condannare un uomo, qualunque sia il delitto o il peccato che questi ha commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni".

Il principio è che una testimonianza multipla è più convincente, serve per indicare la serietà della situazione e serve per cercare di recuperare la persona che ha sbagliato, non per ferirla o danneggiarla bensì per stimolare un ravvedimento e una riconciliazione tra le parti.

La loro presenza testimonia che la situazione non verrà lasciata irrisolta e che è importante prendere dei provvedimenti e, quindi, ci sarebbero anche dei testimoni se/quando il problema fosse presentato alla chiesa (2Co 13:1).

C) TERZA FASE: LA CHIESA (V.17).

La questione deve essere portata all'attenzione della chiesa nel suo **complesso (si tratta di una "comunicazione", non di un dibattito!)**, alla comunione dei credenti locali della propria comunità di cui fanno parte e non altrove.

v.17: "Se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se rifiuta d'ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano".

Stuart Murray dice:

"Quando una persona rifiuta di rispondere in modo positivo all'approccio di un individuo e/o di un piccolo gruppo, occorre procedere alla fase successiva della disciplina descritta da Gesù in Mat 18."

La faccenda diventa ora di dominio pubblico tra la fratellanza.

Quindi il credente offeso, se l'offensore rifiuta di ascoltare i testimoni, è chiamato a dirlo alla chiesa locale (i Battezzati) sempre con l'obiettivo di persuadere per indurre al ravvedimento: **spetta sempre alla conduzione gestire la situazione.**

Quello che viene sottolineato è che **la chiesa va coinvolta (esclusi i NON Battezzati), in questa fase la disciplina spetta a tutta la comunità e non solo alle guide: questo indica che tutta la comunità (i Battezzati) mette sotto disciplina il colpevole**, cioè si unisce alla condanna emanata dalla conduzione!!

La chiesa è un corpo unico (1Co 12) ed è giusto che si muova compatta, insieme anche per la disciplina: ogni membro ha la responsabilità verso l'altro membro!!

La disciplina pubblica è confermata in altre parti del Nuovo Testamento (1Co 5:1-5; Gal2:11-14; 1Tim 5:20): lo scopo è sempre guadagnare il fratello e non distruggerlo, ... **sempre che non si sia giunti già all'espulsione per cause gravissime: in tal caso si baipassa il consulto con tutta la chiesa (vedi 1Co 5)!!**

Le sanzioni disciplinari devono essere finalizzate al recupero del trasgressore, non al suo annientamento: a meno che egli non faccia di tutto per essere espulso, rifuggendo da ogni ravvedimento!

E allora satana potrebbe anche essere un suo strumento di morte o di consumazione! 1Cor 5.15

Ma anche in tale caso estremo dobbiamo comunque sempre sperare in un miracolo... quantunque vadano troncate di netto tutte le forme di relazione (stando alle istruzioni della conduzione) e quantunque nella Bibbia non abbiamo alcun caso di recupero da parte di un espulso!!

Qui preme ricordare un testo spesso ignorato che, invece, calza benissimo:

Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non mena a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare. Ogni iniquità è peccato; e v'è un peccato che non mena a morte.

Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva, e il maligno non lo tocca. - 1Giov 5.16-18

Al di là di tutto il resto che si potrebbe dire, il testo sottolinea che in caso di espulsione non si deve più pregare per tale fratello!

Ad ogni modo, qualora si verificasse miracolosamente che un espulso volesse rientrare, la conduzione deve essere pronta ad accettarlo, ma dovrà anche trattarlo con degli step precisi e con molta avvedutezza.

- E' responsabilità della comunità cristiana mantenere al suo interno ordine e disciplina (2Co 2:6;

- "punire ogni disubbidienza" 2Co 10:6),
- allontanare dalla comunità chi contravviene in modo persistente ai criteri morali della condotta cristiana (1Co 5:2; 10-13), ma anche a
- reintegrare chi se ne ravvede (2 Co 2:7-8).
- espellere chi è ricalcitante e impenitente: senza "se" e senza "ma"!

Cap.2 PATTO ECCLESIALE

Si tratta del “patto” che chi si Battezza fa tacitamente o pubblicamente per legarsi a quella Comunità (esso è insito automaticamente nel Battesimo).

Nell’approssimarsi dell’apertura ufficiale del Locale di Buccinasco (che noi definiremo sempre Comunità oppure sede Associazione perché legalmente figura come tale: mai chiesa perché –comunque- noi NON andiamo in chiesa in quanto la chiesa siamo noi e non il locale), stabilimmo un patto di collaboratori in un’opera di fondazione.

Collaborare è bello, ma anche faticoso...:

- 1.** bello perché si convertono le anime e si assiste all’espansione del regno di Dio
- 2.** faticoso perché si richiede coerenza, lealtà, tempestività, dinamismo gioioso e grintoso. Ovviamente si sanno anche comprendere eventuali motivazioni di sospensione temporanea.

Come leggete al titolo, stilammo un Patto Ecclesiale che permettesse alla comunità di esistere nel tempo e che garantisse una sana relazione Cristiana tra di noi: tutto teso a “fare famiglia interattiva, compatta e coesa, omologata a Cristo”.

Come per ogni patto relazionale, si elencano i Valori che lo caratterizzeranno e che noi firmammo insieme col proprio nome, dopo preghiera e digiuno, dopo aver condiviso questo documento, assicurandoci che fosse tutto chiaro nella terminologia e nei concetti.

- *Frequenza alle adunanze costante e interattiva: in caso di assenza comunicarlo prima a chi dà le notizie. Eventuali visite in altre chiese, che chiunque di voi vorrà e potrà fare liberamente fare, devono essere comunque comunicate in anticipo.*
- *Le adunanze e le attività sono ineludibili perché se evase si danneggia troppo la chiesa intera.*
- *Estrema sincerità in ogni cosa: gettiamo e seppelliamo ogni eventuale maschera, dobbiamo tutti avere una santa etica Cristiana, senza ambiguità e sotterfugi.*
- *Ogni esperienza e/o vissuto negativo deve essere eliminato per sempre onde evitare che esso condizioni l’andamento della chiesa locale di Buccinasco: ci impegneremo come se questa fosse la prima chiesa che frequentiamo e di cui facciamo parte attiva, senza confronti con altri se non per gli stimoli a fare di più e meglio.*
- *Facciamo conto di cominciare ora la vita Cristiana attiva, a prescindere da tutto il passato e nonostante quello che possa accadere: impariamo tutti a servire il Signore “a prescindere”, ad amare “nonostante” e a sforzarci di realizzare l’obiettivo della moltiplicazione con una “riproduzione spirituale” costante e vigorosa.*
- *Considerare il Vangelo NON come un trattato da credere, ma un manuale da vivere osservandolo nei suoi Principi, Presupposti e Valori: quello che finora è stato deve essere sepolto per sempre perché vivremo il Vangelo nella massima trasparenza, spontaneità e libertà.*
- *Richiesta a tutti noi di compilare quanto prima le schede dei Valori del Cristianesimo che troverete sul nostro sito internet di Buccinasco.*
- *Sulle bacheche della sala è esposta “l’impostazione e la sequenza formativa che attueremo in modo scrupoloso” affinché tutti andiamo avanti spediti e compatti: vogliamo essere come “la formazione militare a testuggine romana”!*
- *Mai maldicenze e/o calunnie, mai mormorii e dispute di alcun genere, mai lamentele o lagnanze deleterie: chi avrà qualcosa da dire si presenterà coraggiosamente e umilmente all’interessato per risolvere ogni divergenza e la cosa finirà con l’accoglimento, il ravvedimento e il perdono.*

Buccinasco, - seguirono le firme

In ogni comunità ci sono credenti che non si lasciano “formare” dalla Parola, che vivono un cristianesimo superficiale, e a volte vogliono e agiscono o si comportano in modo da rendere una pessima testimonianza al mondo, compromettendo l’immagine di tutta la comunità.

Per questo la chiesa del Signore deve applicare la disciplina, perché l’ordine fa parte della natura di Dio: possiamo affermare con assoluta certezza che Dio non ama il caos e l’anarchia, non ama la “moderna democrazia politica e sociale”!

Una comunità dove ognuno fosse libero di fare ciò che vuole, non può essere definita “Chiesa” ma “club”, un club religioso o sociale, e forse neanche perché anche nelle associazioni umane, di qualunque natura, esistono delle regole che devono essere rispettate dai membri di quell’associazione.

Comunque, sarebbe un luogo nel quale Dio è assente...: l’anarchia e il caos sono le armi di satana per distruggere la chiesa... e la “democrazia politica” ne è il preludio!

Il dramma della Chiesa di oggi, e mi riferisco alla Chiesa in generale, è che lo standard di santità è stato adeguato ai principi del mondo: l’asticella della santità è quasi a zero!

È stata pericolosamente abbassata per poter accettare il compromesso con il peccato, ma lo Spirito Santo continua a ripetere: siate santi **come** Colui che vi ha chiamato è santo!

Questo “come” indica una santità di livello molto elevato perché Dio è tre volte santo!

- La santità implica anche ubbidienza: a Dio, ai conduttori, alla legge del Signore; sottomissione alla disciplina di coloro che Dio ha preposti e che la esercitano nella chiesa.
- Santità vuol dire amare i fratelli: anche coloro che sono disordinati e che vivono nel peccato!

2.1 MOTIVI PER CUI APPLICARE LA DISCIPLINA ECCLESIALE

Ripeto che ci sono diversi motivi per cui vogliamo praticare la disciplina ecclesiale: almeno...

1. PER IL BENE DI CHI LA RICEVE

1. L’uomo di cui si parla in 1Corinzi 5:1-5 era perduto nel suo peccato. Lui credeva che Dio approvasse la sua relazione con la moglie di suo padre.
2. I membri delle chiese della Galazia pensavano di potere legittimamente confidare nelle proprie opere e non esclusivamente in Cristo (cfr. Gal 6:1).
3. Alessandro e Imeneo (1Timoteo 1:20) ritenevano che le loro bestemmie non fossero tali...!!!

2. PER IL BENE DI ALTRI CRISTIANI: AFFINCHÉ VEDANO IL PERICOLO DEL PECCATO

Paolo disse a Timoteo che chi pecca deve essere rimproverato pubblicamente (1Ti 5:20).

Ciò non significa che ogni volta che io commetto un errore, i membri della chiesa debbano alzarsi di fronte a tutti e dire (ad esempio) «*Mimmo ha sbagliato!*»: piuttosto significa che se c’è un peccato rilevante e recidivo (di carattere morale, sociale e/o spirituale, che non fosse seguito dal ravvedimento), dev’essere fatto conoscere pubblicamente per avvertire gli altri della serietà del peccato stesso: e si parla sempre di

“peccato volutamente conclamato e persistente” di cui poter fornire testimonianze evidenti, non si parla di errori o presunti tali!

Non deve trattarsi di “un peccato” considerato tale dalle vedute personali diverse (ad esempio di tenore interpretativo), ma di un peccato reale e grave sia individualmente, sia socialmente e sia ecclesialmente, perpetrato ripetutamente e volutamente.

3. PER LA SALUTE DI TUTTA LA CHIESA

Paolo fa appello ai credenti di Corinto, dicendo che non avrebbero dovuto vantarsi di aver tollerato il peccato nella chiesa (1Co 5:6-8): sì, perché essi si vantavano della “libertà” democratica che avevano impostato nella loro chiesa!

Egli fa una domanda retorica: **«Non sapete che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?»**.

Il lievito rappresenta la natura impura e moltiplicatrice del peccato.

Come chiesa, dovevano essere un sacrificio gradito a Dio: il peccato, di qualsiasi tipo –se volutamente commesso- rappresenta un’interdizione come nel caso di Acan.

4. PER LA TESTIMONIANZA COMPLESSIVA DELLA CHIESA

(Vedi Mat 5:16; Gio 13:34-35; 1Co 5:1; 1Pie 2:12).

La disciplina della chiesa è un potente strumento evangelistico!

E Dio benedice di più la chiesa che la emana perché è onorato nella Sua santità, secondo la Sua Parola.

Gli altri (quelli di “fuori”) notano che la nostra vita è diversa, soprattutto se c’è una comunità intera di persone che vivono diversamente, con un sincero desiderio di amare Dio e gli altri: invece, **oggi gli altri vedono che i credenti hanno la loro stessa etica mondana... e la chiesa non se ne cura o li lascia fare!**

Quando le chiese si conformano al mondo, l’evangelizzazione è più ardua.

Come disse Nigel Lee, ***diventiamo così simili ai non-credenti che essi non hanno più niente da chiederci.***

Dio ci aiuti a vivere in modo da suscitare negli altri una curiosità costruttiva.

5. PER LA GLORIA DI DIO, QUANDO RIFLETTIAMO LA SUA SANTITÀ

(Vedi Ef 5:25-27; Eb 12:10-14; 1Pie 1:15-16; 2:9-12; 1Gio 3:2-3).

È per questo che viviamo! In quanto esseri umani, siamo stati creati per riflettere l’immagine di Dio e il Suo carattere verso l’intero creato (Gen 1:27).

Dio ha esortato a perseguire la santità per poter riflettere meglio il Suo carattere (vedi Lev 11:44; 19:2).

Fu questo principio a rappresentare la base della correzione e dell’esclusione ai tempi dell’Antico Testamento, quando Dio formò il Suo popolo; e del Nuovo Testamento, quando formò la Sua chiesa (vedi 2Co 6:14-7:1).

La santità dei cristiani dev'essere manifesta, non tanto per la nostra reputazione, ma prima e soprattutto per quella di Dio, e poi come testimonianza verso il mondo.

Dobbiamo essere la luce del mondo (e il sale della terra), per far sì che, quando gli altri vedono le nostre buone opere, glorifichino Dio (Mat 5:16).

- 1.** Pietro disse la stessa cosa: *«Abbate una buona condotta fra gli stranieri, affinché laddove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà» (1Pie 2:12).*
- 2.** *È per questo che Dio ci ha chiamati, salvati e separati (Col 1:21-22).*

Fin dall'inizio, Gesù esortò i Suoi discepoli ad insegnare agli altri l'ubbidienza ai Suoi comandamenti (Mat 28:19-20).

Dio vuole un popolo santo che rifletta la Sua natura.

Prendendo come modello il quinto capitolo della prima lettera ai Corinzi, le chiese hanno riconosciuto l'importanza della disciplina come uno degli elementi che definiscono il significato dell'adesione alla chiesa.

Si parte dal presupposto ineludibile che i membri di una chiesa siano individui che possono partecipare alla cena del Signore senza screditare la chiesa, condannare se stessi (esaminandosi e ravvedendosi), o disonorare Dio con un'etica impura (vedi 1Co 11).

La nostra vita è una vetrina che lascia trasparire il carattere di Dio.

Per quanto ci è possibile, dobbiamo vivere in modo da riflettere un'immagine positiva del Vangelo. Siamo attivamente responsabili di vivere una vita che dia lode e gloria a Dio, e non Gli arrechi disonore e vergogna.

Non possiamo vivere la vita cristiana da soli.

Cap. 3 - L'ESPULSIONE: CIOÈ LE PERSONE DA ALLONTANARE COL "TAGLIO"

Si tratta di coloro che:

1 PERSISTONO VOLUTAMENTE NEL PECCATO SENZA VOLERSI RAVVEDERE!

- ♥ *Mt 18: 16 ma, se (il fratello ripreso) non t'ascolta, prendi teo ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. 17 E se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano.*
- ♥ *1Cor 5: 1 Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione; e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre. 2 E siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi! 3 Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto. 4 Nel nome del Signor Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù, 5 ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù.*
- ♥ *1Cor 5:11 ma quel che v'ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non dovete neppur mangiare.*

2 SI CONDUCONO DISORDINATEMENTE E NON VOGLIONO CAMBIARE STILE.

2Tes 3: 6-13 - Or, fratelli, noi v'ordiniamo nel nome del Signor nostro Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi... Perché sentiamo che alcuni si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane. A quei tali noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando. Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene.

3 SI CONDUCONO DA MALVAGI (praticano sobillazione e sedizione con maldicenza e calunnia come nel caso di Kore in Num 16) e fomentano volutamente le dissensioni, creando divisioni.

- ☞ *1Cor 5:12 - Poiché, ho io forse da giudicar que' di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? Que' di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi.*
- ☞ *Rom 16: 17 - Or io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete ricevuto, e ritiratevi da loro. 18 Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici.*
- ☞ *2Tim 4: 14 - Alessandro, il ramaio, mi ha fatto del male assai. Il Signore gli renderà secondo le sue opere. 15 Da lui guardati anche tu, poiché egli ha fortemente contrastato alle nostre parole.*

4 FANNO NAUFRAGIO NELLA FEDE (abbandonano la chiesa perché in disaccordo con Dio, la Scrittura e la Conduzione)

1Ti 1:18-20 - Io t'affido quest'incarico, o figliuol mio Timoteo... avendo fede e buona coscienza; della quale alcuni avendo fatto getto, hanno naufragato quanto alla fede. Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in man di Satana affinché imparino a non bestemmiare.

→ Oltre Kore, serva da esempio il testo di Ap 2.18-24 o altri simili.

Si ricorda che al tempo di Noè la costruzione dell'Arca fu osteggiata e fu declinato ogni invito ad entravi, ma poi Dio chiuse la porta e annegarono tutti coloro che erano restati fuori...; Dio fu spietato e illogico? - No! Fu giusto!!

Non credete a chi vi dice *“facciamo diversamente, come fanno gli altri che sono Credenti anche loro”*: ma, cari fratelli, investigate la Scrittura!

Spesso chi turba i fratelli ha alle spalle una vita fallimentare e cerca solo delle compensazioni (talvolta inconse) per avere soddisfazioni, portandosi dietro dei deboli (o degli arrivisti) che sono anch'essi pieni di disagi e che si infrangeranno presto contro le stesse barriere carnali e rovinose.

Molti e ovunque fanno queste esperienze deleterie (soprattutto tra i giovani che cercano novità emozionali considerate illusoriamente/erroneamente “liberatorie” o “esperienze concrete”): **il Conduttore cerca sempre di proteggere da tutto questo**, ma ciascuno è libero di fare le sue scelte assumendosene le conseguenze.

In casi estremi la Conduzione alzerà la mano a Dio come fece Mosè davanti ai ribelli nel caso di Kore o come fece l'Apostolo Paolo in 1Cor 5.1-5!

Sottomettiamoci tutti alla Scrittura e bandiamo il sentimentalismo emozionale, mettiamo da parte l'illusione democratica e teniamoci ancorati alla teocrazia.

colui che vi conturba ne porterà la pena, chiunque egli sia. - Ga 5:10

Rileggete attentamente, dieci-cento volte Num 16!

Inoltre, come si può sperare nella benedizione divina se non ci manteniamo puri e santi? Il caso di Acan (Giosuè 7) dovrebbe essere una lezione chiara, ma la carne prende il sopravvento e spesso si lascia correre confidando che Dio non avrà il coraggio di interrompere le Sue benedizioni solo perché lasciamo in mezzo a noi “una mela marcia”!

Ne trovate una trattazione nel capitolo 13 della mia dispensa sulla chiesa (1996)...

Nell'iter disciplinare l'espulsione è l'ultimo stadio, la posizione più estrema!

L'espulsione si verifica se durante il tempo fissatogli per il ravvedimento il soggetto non l'ha fatto e continua imperterrito nelle sue convinzioni o stile di vita: dunque, non è che si espelle solo se ne combina “altre”, ma semplicemente **perché rifiuta di ravvedersi entro la durata di tempo stabilita! Ap 2.20-23**

L'iter disciplinare scatta anche automaticamente saltando ogni step se, ad esempio, uno abbandonasse la chiesa o qualora il soggetto peccasse con una rilevanza sociale e pubblica eclatante/conclamata, sarebbe immediatamente messo sotto disciplina: ad esempio, un adulterio, una fornicazione, un furto, una diffamazione ripetuta, ecc.

Lo stesso dicasi dell'espulsione: qualora il soggetto peccasse di eresia conclamata o di sedizione conclamata, il tempo per il suo ravvedimento dovrebbe essere molto breve e, se non si verificasse, si passerebbe immediatamente all'espulsione: è il massimo grado disciplinare e comporta un'etica diversa da tutti gli altri casi...

3.1 CHI VIENE MESSO SOTTO DISCIPLINA (FUORI COMUNIONE)

- a) può frequentare
- b) può essere salutato

- c) a seconda del grado disciplinare, sarà privato di fare il servizio, le preghiere, i canti, ecc.
- d) sarà privato delle relazioni coi Credenti, dovendo rapportarsi solo con la conduzione che lo aiuterà a recuperarsi e quindi:
 - a. non potrà comunicare con i credenti con nessun mezzo come telefonate, messaggi di testo (SMS, Whatsapp, etc), email o lettere;
 - b. non potrà ricevere o fare visite;
- e) La chiesa potrà ancora pregare per lui, ma solo in privato oppure pubblicamente in forma anonima.

3.2 CHI VIENE ESPULSO, INVECE, VIENE “TOLTO” (TAGLIATO)

- a) non potrà frequentare
- b) non facendo più parte della chiesa locale verrà troncata ogni forma di relazione e dovrà essere completamente ignorato comportando per esempio che:
 - a. non verrà nemmeno salutato e,
 - b. soprattutto, non verrà ricevuto.
- c) La chiesa non pregherà più per tale persona, né in pubblico e né in privato, nemmeno anonimamente: sarà in balia di satana!

Nella Bibbia abbiamo molti casi di espulsione, di cui ho già parlato, anche se non compare la parola “espulsione” bensì i suoi sinonimi concettuali: *“tolto di mezzo a voi”, “dato in man di satana”, “non lo salutate, non lo ricevette”, ecc. ecc.*

Oggi viviamo in una società buonista, si tende ad essere molto garantisti: spesso si cerca di giustificare i malfattori, ma Dio dice diversamente come rileviamo dal caso di Kore!

3.3 CONDIZIONI PER ESSERE E RESTARE MEMBRO DELLA CHIESA

La vita Cristiana si presenta con due figure essenziali che vanno applicate spiritualmente: si tratta di due figure che condensano il concetto di *“porta stretta e strada stretta e angusta”*:

1. la croce: lo strumento da portare su di sé ogni giorno perché –all’occasione- ciascuno possa crocifiggersi per evitare di peccare
2. il giogo: lo strumento che ci lega a Cristo in una sottomissione costante e definitiva.

3.3.1 RINUNCIA A SÈ STESSO (LA CROCE È “LA MIA”) E LEGAME CON DIO (IL GIOGO È IL “SUO”):

- ◆ *Allora Gesù disse ai Suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sè stesso e prenda la sua croce e mi segua. - Mat 16:24*
- ◆ *E chiamata a Sé la folla coi Suoi discepoli, disse loro: Se uno vuol venir dietro a me, rinunci a sè stesso e prenda la sua croce e mi segua. - Mar 8:34*
- ◆ *Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sè stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti. - Lu 9:23*
- ◆ *Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero. Mat 11:29-30*

Purtroppo, ahimè, oggi troppi che si dicono Credenti sono senza croce e si sganciano dal giogo di Cristo: non prendono la loro propria croce per immolare su di essa il proprio io e, anche i pochissimi che lo fanno, non prendono ogni giorno la propria croce sotto il giogo di Cristo!

Ma cos'è un Cristiano senza la croce? –E' un “io” senza Dio, una persona che vuole seguire Cristo senza rinunce, soprattutto senza voler rinunciare a sé stesso, al suo io!

Un cristiano senza la croce non è un Cristiano, anche se ne porta il nome; e un cristiano che si sgancia (si tira fuori) dal giogo di Cristo dimostra di non voler essere legato e sottomesso a Cristo!! Costui non è degno di Cristo!

e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me. - Mat 10:38

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. Mat 7.21-23

Si nota subito che costoro avevano creduto in Cristo, avevano parlato di Lui, avevano operato per Lui e avevano "usato il Suo nome" per opere potenti compreso il "cacciare demoni" (ad esempio molti presunti "esorcisti" odierni)!!

Eppure saranno cacciati via all'inferno perché, di fatto, non appartenevano a Cristo: Egli non li aveva mai conosciuti e loro non avevano mai veramente conosciuto Lui!

Prima di lasciare questa sezione voglio sottolineare che costoro saranno "molti" e questo aggettivo non si riferisce agli "atei", agli "scettici, o semplicemente ai religiosi di ogni tipo: si riferisce ai "cristiani" che avevano cercato di seguire la Bibbia, a "noi"!!!

Credo fermamente che costoro erano stati "membri ufficiali" delle "chiese evangeliche", ma non lo erano mai stati in modo autentico!

Sono usciti di fra noi, ma non erano dei nostri; perché, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti affinché fossero manifestati e si vedesse che non tutti sono dei nostri. - 1Gio 2:19

Costoro dicevano di seguire Cristo e loro stessi ne erano convinti ("ci credevano"), ma "non facevano la volontà del Padre", cioè seguivano la propria volontà, vivevano come piaceva a loro!

Ed egli attraversava man mano le città ed i villaggi, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme. E un tale gli disse: Signore, son pochi i salvati?

Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno d'entrare e non potranno. Da che il padron di casa si sarà alzato ed avrà serrata la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, aprici, egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate. Allora comincerete a dire: Noi abbiam mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze!

Ed egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi da me voi tutti operatori d'iniquità. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abramo e Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete cacciati fuori. E ne verranno d'oriente e d'occidente, e da settentrione e da mezzogiorno, che si porranno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno primi, e de' primi che saranno ultimi. Lc 13.22-30

In questo testo Gesù sta parlando dei credenti: non dei "giudei", ma di chi Lo seguiva!!!

Il brano insegna che bisogna sforzarsi e farsi violenza per entrare nel Suo regno: molti pensano che vi entreranno perché Cristo pagò sulla croce, ma si noti attentamente che, invece, entreranno solo coloro che si saranno impegnati, cioè non tutti coloro che avranno creduto!!

Si noti in questo testo come il semplice credere è del tutto escluso: si sottolinea che chi vuole entrare nel regno deve farsi violenza, altrimenti sarà un illuso e si ritroverà nella schiera dei “molti” che saranno cacciati fuori dal regno!

Molti si “cullano” dell’opera di Cristo e trascurano, invece, che il proprio impegno dimostra l’appartenenza vera/reale a Cristo: questo fu il grande tema del PIETISMO nel 18° secolo!

Molti sbagliano quando dicono “sono già salvato perché ho creduto”: infatti, la Bibbia insiste sul frutto dei veri salvati!! E’ il frutto che dimostra la bontà/autenticità dell’albero!

Molti parlano dei “credenti carnali”: essi ci sono di sicuro, ma non sono affatto coloro che vivono sempre da carnali perchè spesso si tratta di persone “nominali” che non hanno lo Spirito!

I Credenti Carnali sono coloro che “cadono (anche spesso) nella carne, ma poi si rialzano perché Dio “li opprime” flagellandoli come Suoi figli: invece, la realtà è che molti sono dei “credenti falliti” (leggete la mia dispensa in proposito)!

Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. - Mat 7:17

Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. - Mat 7:18

Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. - Mat 7:19

O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero. - Mat 12:33

Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mat 11:12

Forse qualche mio lettore penserà che io sia troppo duro, spietato ed esclusivista, ma è Gesù che insegna l’esclusivismo quando dice...

Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde. - Lu 11:23

L’espressione “con me” significa essere tra i discepoli di Gesù che portano la propria croce sotto il Suo giogo dietro di Lui!

3.3.2. MENTE DI CRISTO (SANTITÀ IN PENSIERI E IN PAROLE).

→Ma noi abbiamo la mente di Cristo. - 1Co 2:16

Cosa vuol dire “avere la mente di Cristo”?

Dovrebbe significare che i Credenti condividono il disegno, il proposito e la prospettiva di Cristo! Purtroppo, molti seguono la propria testa e non quella di Cristo!!!

Nei versi che precedono 1Cor 2:16, troviamo alcune verità relative alla mente di Cristo:

1) La mente di Cristo si pone in netto contrasto rispetto alla sapienza dell'uomo (versi 5-6).

- 2) La mente di Cristo possiede la sapienza di Dio, un tempo nascosta ma ora rivelata (v 7).
- 3) La mente di Cristo è donata ai credenti attraverso lo Spirito di Dio (versetti 10-12).
- 4) La mente di Cristo non può essere compresa da quelli che non hanno lo Spirito (v 14).
- 5) La mente di Cristo dà ai credenti il discernimento delle cose spirituali (v 15).

“Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù” (Fil 2:5).

“Or noi abbiamo la mente di Cristo” (1Co 2:16).

“Per essere rinnovati nello spirito della vostra mente” (Ef 4:23).

“La mente che si trova in Cristo – il modo stesso di pensare di Gesù – deve essere anche il nostro.”

In parole semplici, significa pensare, parlare e agire come fece Gesù.

Significa prendere le decisioni che prenderebbe Gesù.

Significa chiedersi continuamente “che penserebbe-direbbe o farebbe Gesù al posto mio”?

Ogni volta che guardiamo nello specchio della Parola di Dio, dobbiamo chiederci: “Quello che vedo di me riflette la natura e il modo di pensare di Cristo? Sto cambiando di gloria in gloria assomigliando di più a Gesù attraverso le esperienze che Dio mi fa vivere?”

“Svuotò Sé stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini” (Fil 2:7).

Gesù prese una decisione mentre era ancora in cielo: Egli fece il patto col Padre di deporre la propria gloria celeste e scendere sulla terra come uomo, come umile servo per servire.

Per Cristo, questo significò dire, “Padre, vado per fare la Tua volontà”: infatti, Gesù decise anticipatamente, “Sto deponendo la Mia volontà per poter fare la Tua, Padre. Io sottometto la Mia volontà per poter abbracciare la Tua. Tutto ciò che dico e faccio deve provenire da Te. Depongo ogni cosa per poter dipendere completamente da Te”.

- ♥ E così fu! → *Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Giov 10:17*
- ♥ *Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta. Lu 22:42*
- ♥ *Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. - Gio 5:30*
- ♥ *son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. Gio 6:38*

Sinceramente, mi chiedo quanto io stesso viva così!!! Altro che trastullarsi di essersi convertiti!

3.3.3 SANTITA’:

come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: Siate santi, perché lo sono santo. - 1Pie 1:15-16

Nel primo capito della prima lettera di Pietro si insiste sui "doveri del Cristiano":

Primo dovere: credere completamente, non solo sperare nel senso di "forse sì o forse no", ma **Creedere con certezza**.

Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono. - Eb 11:1

Perciò, avendo cinti i fianchi della vostra mente e stando sobri, abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata nella rivelazione di Gesù Cristo. 1Pie 1:13

Il "perciò" si riferisce al fatto esposto nei versi precedenti, che Dio li ha fatti rinascere alla **speranza certa** della gloriosa salvezza: avendo ricevuto una tale grazia, essi vi devono corrispondere con tutta la prontezza e l'energia di cui sono capaci.

Il greco dice: **sperate pienamente**: non sperate a metà, non sperate fiaccamente, debolmente, come chi dubita, non sperate vagamente come chi ha un'idea molto imperfetta delle cose che spera; ma abbracciate nella sua gloriosa pienezza l'oggetto della vostra speranza, abbracciatelo con la salda e gioiosa certezza che rende presenti e reali le cose sperate, che rende visibili le cose che sono ancora nascoste agli occhi della carne.

La mente non dev'essere piena di cose terrene, ma dev'essere volta alle cose celesti, all'eredità incorruttibile.

"Abbate l'animo alle cose di sopra, scrive S. Paolo, non a quelle che son sulla terra... Cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio" Col 3:1,21.

I pensieri e i desideri hanno bisogno d'essere tenuti a freno e disciplinati affinché il cristiano sia pronto quando Dio lo chiama, e disposto a fare quel che Dio gli ordina.

È, necessario uno sforzo per distogliere la mente da quello ch'è visibile e tenerla fissa sulle cose invisibili, quelle celeste.

Il lasciar libero corso agli istinti inferiori, sensuali, intorpidisce nell'anima le aspirazioni superiori.

"Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio... Vegliate dunque..." Lu 21:34-36.

Secondo dovere: essere santi. 1Pie 1:14-16

Il dovere dei rigenerati di essere santi è presentato sotto l'aspetto negativo che consiste nel rinunciare alle concupiscenze della loro vita passata; poi sotto l'aspetto positivo del conformarsi al carattere santo di Dio che li ha chiamati a Sè.

Come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quand'eravate nell'ignoranza;

Chi è figlio d'ubbidienza porta in sè la disposizione ad ubbidire.

In 1Pie 1:2 l'apostolo ha già detto che i cristiani erano stati **eletti ad ubbidienza** e l'Iddio che li ha rigenerati ha creato in loro delle disposizioni opposte a quelle che avevano quand'erano "figli della disubbidienza".

Seguendo gli impulsi della loro nuova natura che li porta ad ubbidire a Dio, essi dovranno essere santi come Dio esige da coloro che Egli chiama ad esser Suoi.

In Ro 12:2 Paolo esorta i cristiani a "non conformarsi a questo secolo" e usa la stessa parola di Pietro il quale dice letteralmente: "non conformandosi alle concupiscenze".

Le concupiscenze designano generalmente i desideri colpevoli del cuore, le turpi abitudini e la loro radice corrotta, le quali dapprima esistono dentro all'uomo e presto si manifestano al di fuori nella vita.

Giovanni esprime il medesimo pensiero con tre parole che sono **l'anti-trinità adorata dal mondo**:

"la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita" 1Gio 2:16

→ *come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta;*

Il greco porta "non conformandovi... ma secondo il santo che vi ha chiamati, siate anche voi", che si può parafrasare così: "non conformandovi alle concupiscenze... ma conformandovi al carattere santo di Dio che vi ha chiamati, anche voi siate santi..."

La chiamata alla luce della verità e della santità di Dio, la chiamata alla Sua gloria implica la necessità per loro di spogliarsi di quanto è impuro e contrario al carattere, ed alla volontà di Dio, giacché non vi può essere comunione tra l'Iddio di santità e l'uomo che vive nel male.

Essere santi è l'esser separati dal male e consacrati al bene; una tale consacrazione deve manifestarsi, **non in una semplice professione a parole, ma in tutta quanta la condotta, nelle piccole cose come nelle grandi.**

poiché sta scritto: "Siate santi perchè lo son santo".

I cristiani hanno il dovere di essere santi, non solo perchè Dio che li ha chiamati a Sè è santo, ma perchè Dio lo vuole e lo comanda al Suo popolo.

Se figli ubbidienti, essi devono uniformare la loro vita all'ordine divino.

Terzo dovere: vivere quaggiù nel timore di Dio. 1Pie 1:17-21.

Il terzo dovere è strettamente connesso con quello della santità poichè consiste, non nel timore ch'è proprio degli schiavi tremanti per la paura del castigo, e neppure nel solo timore che l'inferiore ha del suo superiore; ma consiste nel timore di offendere Dio, d'incorrere nella Sua disapprovazione.

E se invocate come Padre Colui che senza riguardi personali giudica secondo l'opera di ciascuno, conducetevi con timore

Il "se" non implica alcun dubbio, ma è la constatazione d'un fatto: "e se, dal momento che ...".

"Voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito di adozione per il quale gridiamo: Abba! Padre! Lo Spirito stesso attesta, insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio..."

In questa relazione di figli col Padre celeste è implicito non solo il dovere dell'amore e della piena fiducia, ma anche quello del timore filiale.

Nel pensiero che tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale del Dio onnisciente e giusto per ricevere secondo il bene o il male compiuto nel corpo, c'è non solo un invito ad "esaminare l'opera propria" - Ga 6:4, ma c'è anche un potente motivo a condurci con pio timore.

"Sapendo dunque il timore che si deve aver del Signore, scrive Paolo, noi persuadiamo gli uomini". 2Co 5:10-11

Fil 2:12: "Compiete (vivate fino alla fine, fino in fondo) la vostra salvezza con timore e tremore".

Il passato è il modo di vivere dei pagani che è definito ancora come tramandato dai padri, modellato quindi non sulla legge di Dio oscuratasi nella coscienza popolare, ma sull'educazione, sull'istruzione ricevuta, sull'esempio dei genitori e degli antenati.

1Pie 4:3 - "Basta l'aver dato il vostro passato a far la volontà dei Gentili col vivere nelle lascivie, nelle concupiscenze, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, negli sbevazzamenti e nelle nefande idolatrie".

Santità come essere sale e luce nel mondo (L. P.)

Mat 5:13-16 «Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

Subito dopo aver pronunciato il famoso sermone sul monte (le beatitudini), in cui indica quali devono essere le qualità interiori del cristiano e le sue attitudini spirituali, Gesù rivolse ai discepoli, e per estensione alla Sua chiesa, queste parole riportate nel Vangelo di Matteo, riguardanti **l'influenza che egli deve avere sul mondo circostante, in modo che egli dimostri di voler vivere una vita che glorifichi Cristo, che sia sinonimo di santità a onore e gloria del Signore.**

Nella generale confusione di valori e costumi (la generazione in cui viviamo viene definita "storta e perversa"! – At 2.40; Fil 2.15), chi è in Cristo deve sapere di essere (che deve essere) *"Il sale della terra e la luce del mondo"*, definizione che merita approfondimento e meditazione.

Tutti sappiamo cosa sono il sale e la luce nella dimensione naturale, ma qual è il loro significato spirituale?
- **Sinteticamente: il sale rappresenta l'influenza che i credenti esercitano su chi sta loro intorno e la luce è la testimonianza che essi rendono con la loro stessa vita, una vita santa.**

➤ **I veri cristiani influenzano il mondo circostante**

Esiste un grande parallelismo, tra gli effetti del sale e della luce nelle due dimensioni, naturale e spirituale.

- Il sale condisce, dà sapore, ne basta una piccola dose per rendere gustosa un'intera pietanza: allo stesso modo **il cristiano**, che nel suo vivere quotidiano manifesta le beatitudini (ad esempio la mansuetudine, l'amore o l'impegno per la pace) influenza chi gli sta vicino perché attira, **si distingue nella nostra società in cui i più trascorrono una vita piatta e insipida di cui non conoscono il senso**

e il valore, non sanno dove vanno perché mancano di punti di riferimento, non conoscono Dio e la dolcezza della Sua presenza.

Spetta al credente farlo conoscere e con la propria vita mostrare i frutti del Suo amore.

- Il sale stimola la sete: anche il cristiano, offrendosi come esempio di santità nella condotta, nel linguaggio, nelle opere e nella fede, **deve suscitare sete di Dio nel suo vicino**.
- Il sale preserva dalla corruzione, uccide i batteri, conserva i cibi; così **i credenti, usando le armi spirituali del digiuno e della preghiera, devono prevenire la corruzione** e cercare di impedire l'approvazione di leggi tese a distruggere la famiglia e a dare parvenza di normalità a ciò che secondo Dio è immorale e perverso (a tale scopo si auspicano preghiere e digiuni, ma anche una testimonianza coerente e determinata).

Suoni come monito la distruzione di Sodoma e Gomorra, voluta da Dio per punire la perversione diffusa in quelle città! Sui peccati che oggi dilagano come un male altamente contagioso, Dio si è già pronunciato, ha fatto conoscere il Suo punto di vista, e noi dobbiamo adoperarci per preservare la nostra nazione da leggi immorali che favoriscono l'aborto, le unioni gay, la pillola del giorno dopo, le adozioni da parte di gay, l'eutanasia, la clonazione, ecc...

Mentre la società preme l'acceleratore della corruzione, la chiesa ha il dovere di far conoscere a gran voce i modelli divini.

☉ Il sale rappresenta amicizia e alleanza.

Numeri 18:19 - Io do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, come statuto perpetuo, tutte le offerte elevate di cose sante che i figli d'Israele presentano all'Eterno. È un patto di sale e perpetuo davanti all'Eterno, per te e per la tua progenie con te».

Dio stabilì con i sacerdoti un patto che definì "di sale" per indicare che sarebbe stato un patto perpetuo, visto che il sale non si guasta (tranne che con l'umidità!) e nel tempo mantiene inalterate le sue caratteristiche.

In definitiva, nella società in cui viviamo i credenti devono fare la differenza, e se il maligno insinua nelle menti delle persone perfino il dubbio dell'esistenza di Dio, il cristiano deve mostrarne l'amore e la potenza con il cambiamento del proprio carattere, con la condotta, col linguaggio, con le opere e testimoniando la verità.

1. I veri cristiani riflettono la luce del Signore

Vivere le beatitudini vuol dire essere buoni, ma non basta: per mostrare agli altri la luce di Cristo bisogna anche fare il bene.

La luce si mostra con lo zelo, il fervore per il Signore, la pace che si esprime anche nelle prove, l'onestà, l'integrità, il senso del dovere, il coraggio di predicare il Vangelo, cosicché anche nelle piccole cose della vita quotidiana possiamo testimoniare la presenza di Dio in noi e **distinguerci in una società che non chiama più il peccato col suo nome, che giustifica la menzogna, la cui normalità è improntata alla furbizia, allo sfruttamento degli altri e a comportamenti scorretti.**

Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. - Giov 8:12

Mentre sono nel mondo, io son la luce del mondo. - Giov 9:5

Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; - Mat 5:14

Mat 5:16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».

Ciò che Dio è, ci è chiesto di rifletterlo come fa un buono specchio o la luna con la luce del sole!

Chi segue Gesù vive nella luce e non teme la morte perché sa di essere diretto verso il cielo, ma chi non sa dove è diretto, di certo si trova nelle tenebre: questo dobbiamo dimostrare.

3.4 PER CHI ABBANDONA LA CHIESA

Riformuliamo quanto si è già detto molte volte.

La salvezza è per Grazia, mediante la fede: è esclusiva opera di Cristo, ma chi si converte per avere la salvezza deve poi vivere la vita Cristiana; essa è una vita di rinunce (lotta al peccato) ... che dimostrano il vero cambiamento del salvato (conversione). La massima conduttrice è *“che direbbe/farebbe Gesù al posto mio?”*

- ◆ rinuncia al proprio “io”
- ◆ rinuncia al “mondo”
- ◆ rinuncia ai piaceri peccaminosi così come descritti nella Parola di Dio, che sono strumentalizzati da satana (bisogna essere d'accordo con tutto quello che dice Dio!).

Chi ha capito il sacrificio di Cristo, deve sottostare alla Bibbia senza obiezioni, altrimenti è meglio che se ne stia lontano dalla chiesa!

Così, tra l'altro, si esprime Gesù Cristo:

- ♥ *chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me. - Mat 10:38*
- ♥ *Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché lo sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; - Mat 11:29*
- ♥ *Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà. Ro 12:1 – 2*
- ♥ *Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano. Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci: voi li riconoscerete dai loro frutti (parole e azioni). Si colgono forse delle uve dalle spine, o dei fichi dai triboli?*

Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco: voi li riconoscerete dunque dai loro frutti.

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. Perciò chiunque

ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia. E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificata la sua casa sulla rena. E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta, e la sua rovina è stata grande. Mat 7-13-27

Chi non vuole vivere da santo è meglio che se ne stia a casa sua: ma se dopo abbandonato la chiesa uno fosse pronto a tutto questo, allora chiami la conduzione ed essa verifica, altrimenti se ne resta a casa propria coi suoi pensieri e con la sua vita.

D'allora molti dei suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavano più con lui. Perciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?

Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiam creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio. – Giov 6.66-69

Contestazioni, ribellioni, discussioni, pensieri personali sulla Bibbia, espressioni mondane, desideri mondani, ecc.: tutto questo e tanto altro non si addice a chi vuole seguire Cristo.

Si può stare tra i Credenti solo se si segue letteralmente Cristo: questo è impossibile con le forze umane, bensì solo con lo Spirito Santo.

- ◆ Non si può seguire Cristo con la rabbia dentro, ma solo nella pace e nella serenità
- ◆ non si può contestare la Bibbia e/o i Credenti, ma si deve mostrare un profondo rispetto per l'altro e manifestare la gioia del Signore;
- ◆ non si possono coltivare nel cuore pensieri malsani e anti biblici facendo finta che non ci siano, oppure pensando che vada bene ugualmente!

Il biglietto per il paradiso l'ha pagato Cristo, ma chi lo vuole deve impegnarsi a vivere il Vangelo com'è scritto e non secondo i propri pensieri.

Vogliamo seguire Cristo, ma non con la nostra testa e chi vuole stare con noi si mette sulla stessa strada: chi vuole seguire la sua testa significa che non vuole il Cristianesimo.

La Chiesa non è un club e chi vuole frequentarla si deve attenere alle sue regole (tutte bibliche e non umane): esse sono razionali e, soprattutto, bibliche!

Ovviamente, il giudizio spetta solo a Dio: è Lui che dice ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, da condannare
→ *il nostro Dio è anche un fuoco consumante. Eb 12:29*

Cap. 4 SINTESI E RIEPILOGO DELLE CONDIZIONI

4.1 PER ESSERE E RESTARE MEMBRO DELLA CHIESA

♥ Rinuncia a sè stesso (croce e giogo):

- ◆ *Allora Gesù disse ai Suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sè stesso e prenda la sua croce e mi segua. - Mat 16:24*
- ◆ *E chiamata a Sé la folla coi Suoi discepoli, disse loro: Se uno vuol venir dietro a me, rinunzi a sè stesso e prenda la sua croce e mi segua. - Mar 8:34*
- ◆ *Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sè stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti. - Lu 9:23*

♥ **Mente di Cristo** (santità in pensieri e in parole). → *Ma noi abbiamo la mente di Cristo. - 1Co 2:16*

♥ **SANTITA'**:

1. *siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: Siate santi, perché lo sono santo. - 1P 1:15-16*

♥ **Umiltà e sottomissione**

- ◆ *Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimiate savî da voi stessi. - Ro 12:16*
- ◆ *Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. - Giac 4:7*
- ◆ *Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amor fraterno, pietosi, umili; - 1P 3:8*
- ◆ *Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani (i Conduttori della chiesa). E tutti rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili. - 1P 5:5*
- ◆ *Vestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità; - Col 3:12*
- ◆ *con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore. Ef 4:2*
- ◆ *non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà, stimando altrui da più di sè stesso, - Fil 2:3*
- ◆ *Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli Anziani (i Conduttori della chiesa). E tutti rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili. - 1P 5:5*

♥ **Nessuna contestazione o dissenso, ma solo ubbidienza secondo la bibbia**

- ♥ *Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile. - Eb 13:17*
- ♥ *la benedizione, se ubbidite ai comandamenti dell'Eterno, del vostro Dio, i quali oggi vi do; la maledizione, se non ubbidite ai comandamenti dell'Eterno, dell'Iddio vostro, e se vi allontanate dalla via che oggi vi prescrive, per andar dietro a dèi stranieri che voi non avete mai conosciuti. De 11:27-28*
- ♥ *Se temete l'Eterno, lo servite, e ubbidite alla sua voce, se non siete ribelli al comandamento dell'Eterno, e tanto voi quanto il re che regna su voi siete seguaci dell'Eterno, ch'è il vostro Dio, bene; ma, se non ubbidite alla voce dell'Eterno, se vi ribellate al comandamento di Dio, la mano dell'Eterno sarà contro di voi, come fu contro i vostri padri. - 1Sam 12: 14-15*

♥ **Partecipazione e coinvolgimento**

♥ NELLE ADUNANZE → *Che dunque, fratelli? Quando vi radunate, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o una interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione. - 1Co 14:26*

♥ NELLA SOCIETA' → *Io rendo grazie all'Iddio mio di tutto il ricordo che ho di voi e sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza. a cagione della vostra partecipazione al progresso del Vangelo, dal primo giorno fino ad ora; Fil 1.3-5*

♥ Pace, perdono e onore

A- *E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. - Col 3:15*

B- *Poiché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli. - Mat 6:14-15*

C- *E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro a qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i vostri falli. - Mar 11:25*

D- *Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. - Lu 6:37*

E- *Poiché, così dice il Signore, lo onoro quelli che mi onorano, e quelli che mi sprezzano saranno avviliti. - 1Sam 2.30*

4.2 CONDIZIONI PER RIENTRARE COME MEMBRO DOPO L'ABBANDONO DELLA CHIESA

1°. Verifica della messa in pratica delle condizioni di Membro

2°. Studio giornaliero della Bibbia con preghiera e condivisione aperta con la Conduzione

3°. Ravvedimento dettagliato e pubblico se fu fatto in pubblico: richiesta di perdono e di accoglimento sia ai singoli offesi e sia alla Comunità intera.

4.3 CONDIZIONI PER RIENTRARE NELLA COMUNIONE COI SIMBOLI

Verifica delle condizioni per il rientro e frutti evidenti di cambiamento per una durata a discrezione della Conduzione: solo dopo ci potrà essere il rientro per i simboli.

Chi facesse richiesta di rientro accetta questo documento e chiama la conduzione, altrimenti il soggetto resta fuori per una auto-espulsione.

Ovviamente, potrebbe sempre chiedere di rientrare anche dopo anni, ma sarebbe più complicato!

La Conduzione di Buccinasco